
Grandi direttori a Roma

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

La Bohème al Teatro dell'Opera al Circo Massimo.

La stagione estiva del Teatro dell'Opera al Circo Massimo sta **proseguendo con La Bohème**. Ma ci sono stati due eventi di cui è indispensabile raccontare. Due grandi bacchette, il coreano **Myung-Whun Chung** e il nostro **Donato Renzetti** si sono susseguite, rispettivamente nella **Messa da Requiem di Verdi** e nella **Madama Butterfly di Puccini**. Nei giorni in cui **Riccardo Muti**, star internazionale italiana, viene festeggiato giustamente per i suoi 80 anni, è bello constatare che insieme a lui esistono altri grandi interpreti, capaci di dare vita a musiche note, eppure sempre nuove, se chi se ne occupa ha l'anima ancora fresca. Quando Chung, dal bellissimo gesto calmo e sobrio, attacca le prime note, così soffuse di implorazione, del Requiem è **come si aprisse il sipario della vita umana**. Il teatro drammatico verdiano, fatto di accesi contrasti chiaroscurali, si dipana dall'implorazione allo scatenamento tempestoso del lungo *Dies irae*, passa dal Libera me affannoso al finale sospeso come sulla porta di un cielo. **Certo, il Dio di Verdi è più simile ad una terribile divinità di cui aver terrore, e la paura della condanna finale e del giudizio** attraversa l'opera. Sembrerebbe l'uomo solo davanti a qualcuno di tremendo che angoschia, ma Verdi **sa aprire spiragli di dolcezza** infinita, squarci di luce consolante, come ad esempio nella trasfigurazione dell'Offertorio, nel brano "**Hostias**" o nella compassione universale della processione umana del **Lacrimosa**, anche se le durissime parole mute "nihil", "mors", ripetute, fanno pensare ad un autore dalla **fede oscillante fra speranza e terribilità, ancora non risolta**. Una simile partitura necessita di concentrazione assoluta e Chung per primo la vive, **ascoltando una orchestra fatta docile al suo debutto romano, ora pastosa ora tesissima** e un quartetto di solisti, tra cui emerge la straordinaria limpidezza del soprano **Krassimira Stoyanova, insieme al mezzosoprano Daniela Barcellona, al basso Michele Pertusi e al tenore Saimir Pirgu**, quest'ultimo ormai voce di lirico-spinto, un po' affaticato nei brani più delicati. Coro splendido, esecuzione nel silenzio del pubblico – non dei veicoli, purtroppo –, **e gran merito della direzione misurata, energica ma anche soffice, del maestro coreano**. I tre atti di **Madama Butterfly**, la geisha giapponese Cio-cio-san sposa ingannata dall'avventuriero americano Pinkerton, sono parte del repertorio lirico internazionale da oltre un secolo. Ripresentarla ancora una volta, è perciò sempre una sfida. Tanto più che la **regia di Alex Ollé (La Fura dels Baus)** oscillante tra schermo, allestimento contemporaneo e tradizione potrebbe sciupare la delicata tragedia della vittima d'amore quale è Butterfly "tenue farfalla". La musica pucciniana si è fatta raffinatissima, quasi frange la melodia, i *leit-motiv* in mille pulviscoli, l'orchestra è ricca di sfumature udibili solo ad un ascolto attento ad una **concertazione precisa e dedita ai "passaggi" quale è quella di un maestro come Donato Renzetti**, capace di sollevare e abbassare il suono dell'orchestra per unire l'atmosfera agrodolce del dramma al femminile ad una sonorità, anche vocale, di brevi incisi melodici, di un canto di conversazione declinato in modo oscillante e a sinuosità orientaleggianti tra il vaporoso e l'ambiguo. Partitura quindi difficile, **allestimento e regia però equilibrati** nel rapporto modernità-tradizione, cast all'altezza, in particolare il **soprano Corinne Winters, cantante-attrice di pungente qualità**, cosa rara, insieme allo squillante tenore Saimir Pirgu, alla bella voce di **Andrzej Filòczyk (Sharpless)** e di Adriana Di Paola (Suzuki). **Spettacolo davvero bello, direzione calma, gesto musicalissimo di Renzetti, in linea con il mondo femminile pucciano di dolore-amore, sospiro-gioia**.